

Con voce di giubilo 2.0

“Lode e gloria a te: i canti rituali della S. Messa”. Mons. Guido Genero

La Conferenza Episcopale Italiana – al n. 13 delle *Precisazioni* premesse alla seconda edizione italiana del *Messale Romano* – fornisce, per la scelta dei canti, precisi criteri di cui ogni coro deve tener conto: *«Nella scelta e nell'uso dei canti si tenga presente che essi devono essere degni della loro adozione nella liturgia, sia per la sicurezza di fede nel contenuto testuale, sia per il valore musicale e anche per la loro opportuna collocazione nei vari momenti celebrativi secondo i tempi liturgici»*.

Non si introduca in modo permanente alcun testo nelle celebrazioni liturgiche senza previa approvazione della competente autorità.

Ogni diocesi abbia cura di segnalare un elenco di canti da eseguire nelle celebrazioni diocesane, tenendo presenti le indicazioni regionali e nazionali per la formazione di un repertorio comune».

Con specifico riferimento alla celebrazione eucaristica, è opportuno ricordare quanto stabilisce l'OGMR circa le parti che spettano all'intera assemblea e quelle che possono essere affidate al solo coro.

Canto d'ingresso. *«Viene eseguito alternativamente dalla schola e dal popolo, o dal cantore e dal popolo, oppure tutto quanto dal popolo o dalla sola schola»* (n. 48).

Kyrie eleison. *«Essendo un canto con il quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia, di solito viene eseguito da tutti, in alternanza tra il popolo e la schola o un cantore. [...] Quando il Kyrie eleison viene cantato come parte dell'atto penitenziale, alle singole acclamazioni si fa precedere un “tropo”»* (n. 52).

Gloria. *«Il testo di questo inno non può essere sostituito con un altro. Viene iniziato dal sacerdote o, secondo l'opportunità, dal cantore o dalla schola, ma viene cantato da tutti simultaneamente o dal popolo alternativamente con la schola, oppure dalla stessa schola»* (n. 53).

Salmo responsoriale. *«Convienne che il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo. Il salmista quindi o cantore del salmo canta o recita i versetti del salmo all'ambone o in altro luogo adatto; l'assemblea sta seduta e ascolta, e partecipa di solito con il ritornello, a meno che il salmo non sia cantato o recitato per intero senza ritornello. Ma perché il popolo più facilmente possa ripetere il ritornello, sono stati scelti alcuni testi comuni di ritornelli e di salmi per diversi tempi dell'anno e per le diverse categorie di santi; questi testi si possono utilizzare al posto di quelli corrispondenti*

alle letture ogni volta che il salmo viene cantato» (n. 61). Nel nostro repertorio regionale di canti *Nella casa del Padre* (dopo il canto n. 239) è segnalato, secondo quanto previsto dall'*Ordo lectionum missae* (nn. 89-90), l'elenco di *salmi comuni e ritornelli* scelti dalla Commissione Episcopale Italiana per la Liturgia nel 1979. Essi si possono utilizzare al posto di quelli proposti nel Lezionario, perché si possa più facilmente cantare il ritornello del salmo responsoriale.

Canto al Vangelo. *«Tale acclamazione costituisce un rito o atto a sé stante, con il quale l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede. Viene cantata da tutti stando in piedi, sotto la guida della schola o del cantore, e se il caso lo richiede, si ripete; il versetto invece viene cantato dalla schola o dal cantore»* (n. 62).

Simbolo o professione di fede. *«Se si proclama in canto, viene intonato dal sacerdote o, secondo l'opportunità, dal cantore o dalla schola; ma viene cantato da tutti insieme o dal popolo alternativamente con la schola»* (n. 68).

Processione con le offerte. *«Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare. Le norme che regolano questo canto sono le stesse che per il canto d'ingresso. È possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni»* (n. 74).

Preghiera eucaristica: Santo, Anamnesi, Dossologia. *«Tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote»* (n. 79b). *«La Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra il memoriale di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo»* (n. 79e). *«La dossologia finale: con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: Amen»* (n. 79h).

Padre nostro. *«L'invito o monizione, la preghiera del Signore, l'embolismo e la dossologia con la quale il popolo conclude l'embolismo, si cantano o si dicono ad alta voce»* (n. 81).

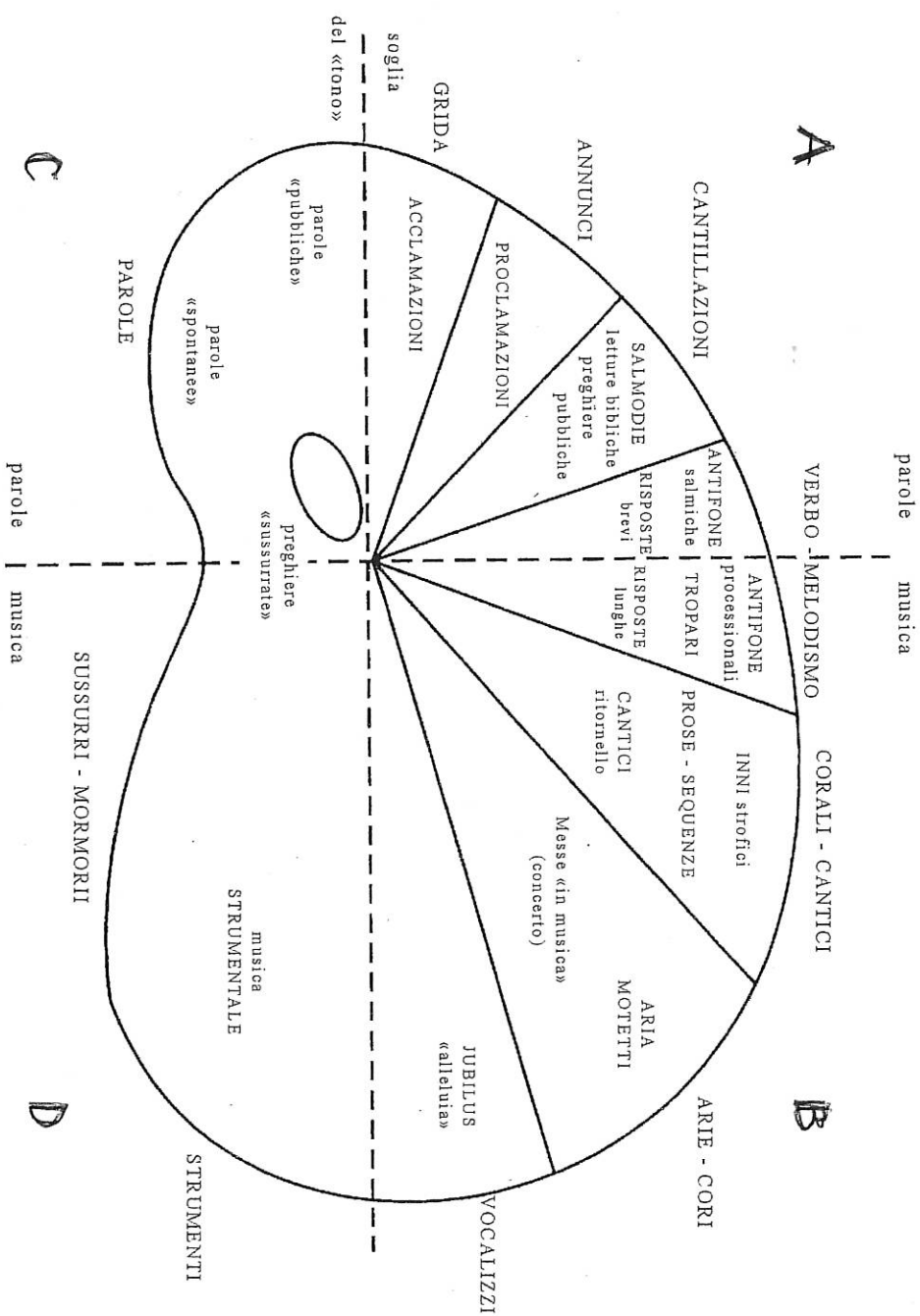
Agnello di Dio. *«Abitualmente l'invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla schola o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole dona a noi la pace»* (n. 83).

Canto di comunione. *«Può essere cantato o dalla sola schola, o dalla schola o dal cantore insieme con il popolo. Ultimata la distribuzione della comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Tutta l'assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno»* (n. 88).

PREGHIERA EUCARISTICA



La «paletta-orecchio» della voce rituale nel culto cristiano



Questa ¹paletta comporta due livelli di parole rituali.

Nella parte inferiore sono collocati i modi di dire che possiamo chiamare le parole «parlate» in opposizione alle parole «cantate» della parte alta della tavola.